

La Giunta per le elezioni, dopo esaminati i processi verbali della elezione del collegio di Levanto, che era stata anch'essa contestata, propone le conclusioni, delle quali pure va a darsi lettura.

PISSAVINI, segretario. (Legge)

« La Giunta,

« Visti gli atti;

« Udita la relazione dell'onorevole Indelli intorno alle operazioni del collegio di Levanto;

« Ritenuto che gli elettori iscritti del detto collegio sono in numero di 1766, e i votanti furono in numero di 1266; e giusta il calcolo delle diverse sezioni furono attribuiti 644 voti a Luigi Emanuele Farina, 566 ad Antonio Giulio Barrili, 24 al marchese Manfredo da Passano, 3 dispersi e 29 dichiarati nulli;

« Ritenuto che l'ufficio principale apportò qualche lieve spostamento nel computo dei voti, avendo attribuito al Farina voti 650, cioè 6 di più del calcolo delle sezioni, e 570 al Barrili, cioè 4 di più del calcolo delle sezioni stesse. Esso infatti dichiarò validi 5 voti che erano stati dichiarati nulli dalla sezione di Monterosso, dichiarò validi 3 dei 4 voti ritenuti nulli dalla sezione di Rio Maggiore, e dei 4 voti dubbi rimessi al suo giudizio dalla sezione di Moniglia ne dichiarò validi 2 e 2 nulli;

« Ritenuto che, tanto secondo il calcolo delle sezioni, quanto in base a quello dell'ufficio definitivo, l'onorevole Farina riunì più del terzo del numero degli elettori iscritti e più della metà di quello dei votanti e fu perciò validamente proclamato a primo scrutinio;

« Ritenuto che, tanto nei verbali delle diverse sezioni, quanto in quello di ricognizione dell'intero collegio non leggesi alcuna protesta, eccetto una che è allegata al verbale dell'ufficio definitivo di Monterosso, con cui si assume che nullamente fossero stati ammessi a votare due elettori col certificato di appello contro la cancellazione operata dei loro nomi dal decreto prefettizio, perchè trattavasi non di elettori che avessero avuto tale qualità nelle liste anteriori, ma di elettori nuovi che erano stati riportati in quelle del comune, e che quindi secondo la protesta non avevano il diritto acquisito; ma si notò pure per parte dell'ufficio che questi due elettori avevano votato senza protesta per l'ufficio provvisorio;

« Ritenuto che non si è mancato posteriormente per parte di parecchi elettori di far pervenire altre numerose proteste alla Camera;

« Vari attacchi si sono prodotti contro la elezione per motivi di pressione e corruzione, adducendosi da una protesta di elettori di Sestri Levante che il Vicario generale della diocesi di Brugnato

abbia imposto ai suoi dipendenti di votare pel Farina contro il Barrili, e che molti parroci e preti furono adoperati per intimidire le coscienze;

« Che il presidente della Commissione locale di Sestri Levante per le imposte dirette, il prete Luigi Gazzano fautore della candidatura Farina era voce avesse fatto servire il suo ufficio a fini elettorali, e che perciò riunì la Commissione due giorni dopo avvenuta la elezione: la qual cosa a parere dei protestanti aveva sottratto una ventina di voti al Barrili.

« Un altro elettore avvocato Domenico Busticca della sezione di Levanto afferma avere avuto la elezione del Farina nel collegio di Levanto il significato di una guerra a coltello (son sue parole) contro la massoneria. Che il parroco di Legnaro andò in giro alla vigilia delle elezioni turbando le coscienze, e che ciò fecero anche delle lettere e raccomandazioni del vescovo e vicario di Sarzana: che finalmente un bottegaio del comune di Carro offrì lire 25 all'elettore Lorenzo Scapusio del villaggio di Castello per dare il voto al Farina, e delle minacce furono fatte dal cavaliere Domenico Grillo presidente della Commissione locale delle tasse in Levanto contro gli esercenti che non avessero votato pel Farina. E a prova di tali fatti s'indicano parecchi testimoni.

« Una terza protesta di parecchi altri elettori della sezione di Rio Maggiore denuncia le stesse cose e porta alligate le dichiarazioni di 9 elettori con cui si attestano corruzioni in persona di altri elettori e qualche tentativo verso gli stessi dichiaranti.

« Finalmente con una quarta protesta anche di elettori di Rio Maggiore si dice che in quella sezione, per questione avuta col sindaco, l'ufficio definitivo determinò di far votare su di un pezzo di carta bianca, e che il tavolo era posto in un angolo della sala nascosto agli osservanti, in modo da potersi sostituire un pezzo di carta all'altro; e che perciò due terzi dei votanti ebbero l'agio di deporre nell'urna dei voti precedentemente scritti con segni convenzionali. Che un elettore fece istanza di unirsi le schede ai verbali, istanza che non fu accolta. E quindi furono lasciati votare alcuni elettori indicati nella protesta che erano conosciuti per inabili a poter scrivere.

« Ritenuto che per parte dell'onorevole Farina si sono presentate parecchie risposte e documenti per togliere efficacia alle suddette proteste, in particolar modo una sottoscrizione degli elettori di Rio Maggiore, delle smentite di quegli stessi elettori che erano stati accusati come corretti o che si diceva avessero detto di avere ricevuto denari, delle